



# GREEN BORDER

di Agnieszka Holland

*Film della Critica:*  
*la motivazione* →→

Con un approccio duro e sconvolgente, in un bianco e nero che rende ancora più drammatica la situazione, la regista polacca descrive il trattamento violento e crudele subito dai migranti al confine tra Polonia e Bielorussia, mettendo in luce, oltre all'ovvio aspetto disumano, la volontà di ogni Stato di usare a scopo politico il flusso di gente disperata che ha perso tutto.

*Sinossi* →→

Tra Bielorussia e Polonia, nelle insidiose foreste paludose che costituiscono il cosiddetto "confine verde", un gruppo di rifugiati provenienti dal Medio

Oriente e dall'Africa si trovano intrappolati in una crisi geopolitica architettata dal dittatore bielorusso Aljaksandr Lukašënko. Pedine di questa guerra sommersa, si intrecciano le vite di Julia, un'attivista che ha rinunciato a una confortevole esistenza, di Jan, una giovane guardia di frontiera, e di un'intera famiglia siriana.

## →→ *La scheda critica*

**Green border** segna una svolta nel modo di affrontare l'odissea dei migranti: la 75enne autrice affronta un tema scottante dall'interno dei confini polacchi, pur consapevole che a determinare l'emergenza è stato l'atto ostile del dittatore bielorusso Lukashenko, stretto alleato di Putin, che ha attirato esuli dalla Siria, dall'Afghanistan e da altri paesi a rischio per poi spingerli ad attraversare il confine con la Polonia.

La madre di una famiglia siriana, che ha perso tutto e punta a raggiungere un parente in Svezia, nella prima sequenza afferma che "solo in aereo potevo pensare di raggiungere l'Europa, in barcone non l'avrei mai fatto" e d'altronde ha con sé tre figli, due dei quali molto piccoli. Quello che non può immaginare è che le conseguenze saranno le stesse, salvo che stavolta non siamo in un lager libico o al centro della propaganda xenofoba tunisina: come in Grecia, in Croazia o al confine tra Francia e Italia, il respingimento è brutale, soldati e guardie di frontiera si palleggiano i migranti, se necessario usando la

forza brutta anche su donne incinte, anziani o bambini. La lunga notte della ragione si alimenta di propaganda, i media trattano le vittime come pericolosi terroristi o elementi perturbanti, costringendole a stazionare nella foresta al gelo e senz'acqua. Solo una rete di volontari assicura loro assistenza, nei limiti del possibile.

Holland parte dall'autunno 2021 e si ferma a febbraio '22, quando in un altro confine due milioni di cittadini ucraini sono stati accolti a braccia aperte. Narrativamente articolato, con slittamenti di punti di vista e personaggi, il film adotta un bianco e nero che inasprisce la cupezza dell'insieme, con una lucidità di visione che amplifica gli orrori e inchioda la disumanità della gestione dell'emergenza, concedendosi solo di rado qualche elemento retorico, nel personaggio del militare futuro padre o nell'incontro tra ragazzi polacchi e magrebini, unico elemento possibile di convergenza. Il film regge l'analisi tanto estetica quanto umanitaria, in un abbinamento ideale a **Io capitano** per la tensione morale e l'apporto al dibattito su cosa sia diventata l'Europa.

(Mario Mazzetti, *Vivilcinema*)



## Dichiarazioni dell'autrice

→→ Ho fatto tre film sull'Olocausto e *L'ombra di Stalin* sui crimini contro l'umanità, perché **sentivo che il nazionalismo e il razzismo non erano finiti ma solo latenti.**

Nei nostri geni europei si sono addormentati: la vaccinazione ha preservato l'Europa per un periodo piuttosto lungo, ha contribuito a creare organizzazioni e istituzioni come l'Unione Europea per impedirne il dilagare. Ma la vaccinazione è evaporata, **probabilmente bisognerà rivaccinarci.**

Ai confini bielorusso-polacchi **ho visto da un giorno all'altro le guardie di frontiera trasformarsi da normali esseri umani a crudeli esecutori di ordini disumani.** Ne ho voluto parlare perché **le autorità hanno deciso di sigillare l'area** per non permettere che i media, le organizzazioni umanitarie e mediche, i politici e gli opinionisti dell'opposizione si recassero a vedere che cosa stava succedendo. Con alcuni colleghi più giovani abbiamo ricreato gli

accadimenti e, al tempo stesso, provato a veicolare **una dimensione metaforica e universale**, perché a parlare non fossero meramente i fatti. In **bianco e nero**, per la sua urgenza documentaristica e la forza metaforica, oltretutto più facile da controllare, ad esempio con il succedersi delle stagioni.

L'ex Ministro della giustizia Zbigniew Ziobro mi ha associata alla propaganda nazista: non è il tipo d'uomo che si scusi, ha costruito la sua carriera sulla brutalità e la mancanza di vergogna. Venivo accusata di essere anti-polacca, pro-Hitler, Stalin o Putin e, quando **il film è stato proiettato in Vaticano**, la stampa di destra ha optato per un "ok, è il Papa ma non il nostro Papa". Salvo poi scoprire che il Tertio Millennio Film Festival, che mi ha premiata a novembre, è stato fondato dal "loro" Papa Wojtyla: a quel punto non gli è rimasto che un mesto silenzio.

(Dichiarazioni raccolte da Federico Pontiggia - Vivilcinema)

## Biografia dell'autrice →→

esordisce alla regia di corti nel 1970, vincendo il Premio Fipresci a Cannes nel 1980 per *Attori di provincia*. Nel periodo della legge marziale in Polonia (1981-1983) emigra a Parigi. *Europa Europa* le vale il Golden Globe e una candidatura all'Oscar per la sceneggiatura. È candidata all'Oscar al film straniero per *Raccolto amaro* e *In darkness*. *Spoor* vince l'Orso d'Argento alla Berlinale. Dal 2020 è Presidente dell'Accademia del Cinema Europeo (EFA).

**Filmografia essenziale:** *Attori di provincia* (1979), *Raccolto amaro* (1985), *Un prete da uccidere* (1988), *Europa Europa* (1991), *Olivier, Olivier* (1992), *Il giardino segreto* (1993), *Poeti dall'inferno* (1995), *Washington Square* (1997), *Il terzo miracolo* (1999), *Julie walking home* (2002), *Io e Beethoven* (2006), *In darkness* (2011), *L'ombra di Stalin* (2019), *Charlatan* (2020), *Green border* (2023).



## GREEN BORDER

di Agnieszka Holland



*Titolo originale:* Zielona granica

*Sceneggiatura:* Maciej Pisuk, Gabriela Lazarkiewicz-Sieczko, Agnieszka Holland

*Fotografia:* Tomasz Naumiuk

*Montaggio:* Pavel Hrdlicka

*Musiche:* Frédéric Vercheval

*Interpreti (personaggi):* Jalal Altawil (Bashir), Maja Ostaszewska (Julia), Behi Djanati-Atai (Leila), Tomasz Wlosok (Jan), Maciej Stuhr (Bogdan), Dalia Naous (Amina)

*Produzione:* Metro Films, Blick, Marlene Film, Beluga Tree

*Distribuzione italiana:* Movies Inspired-Circuito Cinema, dall'8 febbraio 2024

